

Vajont, un raggio per guardare al futuro

Longarone. Dalla diga è partito il viaggio luminoso di Stefano Cagol: illuminerà la storia e la natura in tutta Europa

di Enrico De Col
 ▶ LONGARONE

È partito ieri dalla diga del Vajont il viaggio luminoso de "La fine del confine (della mente)" l'opera realizzata dall'artista trentino Stefano Cagol con il supporto del laboratorio d'arte Dolomiti Contemporanee.

L'iniziativa è un giro per tutto il nord d'Europa con un furgone dotato di un potente faro luminoso con meta finale la Triennale di arte di Barenas a Kirkenes nel Circolo Polare Artico. È il frutto della sinergia di partner norvegesi e italiani, tra cui citiamo i comuni di Erto e Casso, Claut, Cimolais, Longarone, la provincia di Pordenone, l'ente del turismo della Regione Friuli e il Museo Mario Rimoldi di Cortina. Sponsor principali che hanno finanziato tutto sono Salewa, Cmi di Sedico e Cuprum.

Cagol, che ha all'attivo anni di esposizioni in tutto il mondo, spiega la genesi di questo progetto: «La giunta di Longarone mi aveva commissionato un'iniziativa di arte pubblica e così ad ottobre scorso mi sono messo a cercare una collaborazione trovandola in Dolomiti Contemporanee, che sapevo aveva da poco aperto uno spazio a Casso. Per me Casso era il nome di un paesino di montagna, ma fu una folgorazione vedere che era proprio sopra la diga del Vajont, che ricorda una tragedia che conosco bene sin da quando ero bambino. È stato tutto casuale, così mi sono detto che dovevo assolutamente partire da qui, proprio ora che è il 50° anniversario».

«Sarà un lungo viaggio in furgone», continua Cagol, «ho voluto essere solo io con mia moglie Mariella che fa la critica d'arte. Sarà una vera avventura, basta pensare che ad Oslo dovremo mettere le gomme chiodate per attraversare il ghiaccio. Di volta in volta illumineremo qualche attimo qualche cosa di significativo che sceglierò lungo il tragitto che si conclude il 19 marzo, e poi il ritorno.»



Alcuni momenti della proiezione del faro sulla diga del Vajont



Gianluca D'Inca Levis. Sotto Stefano Cagol



Gianluca D'Inca Levis, responsabile di Dolomiti Contemporanee illustra i significati dell'opera: «Nostrò scopo primario è quello di rivitalizzare i paesi (come fatto a Sospriolo e Taibon) e le loro strutture come nel caso della nostra sede a Casso, situata presso le ex scuole elementari chiuse sin dal 10 ottobre 1963 e poi restaurate dal-

la Regione Friuli. Grazie all'interessamento del sindaco di Erto, Luciano Pezzin, le abbiamo poi avute noi in gestione. Il Vajont non deve essere solo memoria fine a se stessa, non si può rimanere chiusi e fermi a 50 anni fa come se fosse una frattura insanabile: ci vogliono immagini nuove e positive. E questo vale anche per tutte le Dolomiti che

non devono solo essere paesaggio da cartolina, ma esprimere il loro straordinario potenziale, perché come creatori d'arte non siamo periferie dei grandi centri come Milano ma possiamo essere un nuovo fantastico polo attrattivo».

La performance è partita da uno dei parcheggi della diga verso le 18.30 ed è durata due

ore circa, con la luce ben visibile nel paese di Longarone. Oggi si replica alla stessa ora a Cortina; protagonista la parete della Tofana di Rozes e poi via, fino al Polo Nord.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

 GUARDIA LaFotoGALLERY
 È IL VIDEO SUL SITO
www.corrierealpi.it